



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

NELLA NOSTRA
AUTONOMIA
LA VOSTRA LIBERTÀ'

SEGRETERIA PROVINCIALE
C.so Acqui, 402
15100 Alessandria

Tel. 0131 - 314266
Fax 0131 - 240013
alessandria@sap-nazionale.org



nessuno voti caino

19 luglio 2006, sit-in Piazzetta della Lega Lombarda, dalle 15.00 alle 19.30

Chi è stato riconosciuto colpevole e condannato per reati gravi e violenti contro la persona e contro le Istituzioni democratiche deve essere dichiarato ineleggibile o incompatibile con qualsiasi carica istituzionale, anche se ha già saldato il proprio debito con la giustizia, rinnegando il passato.

Oggi, al contrario, *Sergio D'Elia*, terrorista negli anni Ottanta di *Prima Linea*, condannato per l'assalto al carcere delle Murate di Firenze, nel quale perse la vita l'agente *Fausto Dionisi*, rappresenta la Nazione in Parlamento, deputato e segretario d'Aula alla Camera, mentre il nostro giovane Collega riposa da trent'anni sotto una lapide.

Affossata, incomprensibilmente, alla Camera, la mozione di sfiducia presentata dagli Onorevoli Sandro Biondi, Elio Vito ed Antonio Leone (Forza Italia) e Carlo Giovanardi (Udc), come preannunciato, per il Sap, dopo il sondaggio commissionato e presentato alla sala stampa della camera dei Deputati - il 94,3% dei cittadini non vuole che in Parlamento sieda chi è stato condannato per gravi reati - ed il sit-in a Montecitorio, al fianco dei familiari delle Vittime del terrorismo, sarà l'avvio di una dura battaglia di legalità ed una lunga campagna d'informazione, nelle piazze, sui giornali ed attraverso la rete internet, a difesa della memoria e della storia di chi ha perso la vita per difendere lo Stato.

Le iniziative, organizzate su tutto il territorio nazionale, hanno l'obiettivo di sollecitare un progetto di legge di iniziativa popolare che introduca una pena accessoria alla condanna penale per gravi reati quale causa di ineleggibilità o decadenza dal mandato.



matrice politica, al recente via libera della Commissione Giustizia all'*indulto*, che aprirà le porte del carcere a non meno di 12.000 detenuti, anche recidivi, alla "*schedatura*" delle Forze dell'Ordine con un numero identificativo sulla divisa, ad una nuova Commissione d'inchiesta sul G8 di Genova ed, ancora una volta, per chiedere le dimissioni a Sergio D'Elia.



Il Sap non molla, dunque, e, come sempre, ad Alessandria, dopo l'accensione, in Questura, del "*braciere della memoria*" del 22 maggio u.s., per rivivere nel presente e proiettare nel futuro il senso ed il messaggio di impegno e sacrificio di tutti coloro che sono rimasti vittime nella difesa della legalità, saremo, ancora una volta, in prima linea, *mercoledì, 19 luglio p.v.*, in *Piazzetta della Lega Lombarda*, dalle ore 15.00 alle 19.30, "*per non dimenticare*", nell'anniversario dell'assassinio del *Giudice Paolo Borsellino* e degli *uomini della scorta*, ma anche per ribadire, la nostra contrarietà al "*colpo di spugna*" del terrorismo di



Ma sarà anche l'occasione per fare il punto sull'azienda sicurezza alessandrina, concretizzando il ruolo sociale della nostra azione sindacale e sottolineando, al riguardo, anche ai fini del servizio reso ai cittadini, i disagi e le difficoltà quotidiane del settore, accanto alla necessità, per gli operatori delle Forze di Polizia, di un continuo addestramento ed aggiornamento alle tecniche ed alle modalità d'intervento in sicurezza.

Ritenendo ingiustificabile una politica di tagli, in termini di razionalizzazione dei costi, che possa pregiudicare le condizioni di sicurezza dei cittadini e del personale operante, anche alla luce dell'imminente esodo ferragostano, la recente nuova soppressione, sul turno notturno, del necessario e valido servizio offerto dalla Viabilità Autostradale ovadese, implica, accanto ad una palese caduta, in via generale, degli "standard di sicurezza" per l'utenza autostradale, un concreto e reale pericolo per l'incolumità degli operatori di Polizia, nel caso di intervento, privandoli di ausilio e copertura, in particolare, per la viabilità posteriore al sinistro.

L'organico della Polizia Stradale - la Sezione, in particolare - è ormai da tempo ridotto al "luminico", con pesanti e gravi ripercussioni, ai fini del raggiungimento degli obiettivi preposti, sull'attività ordinaria e di p.g. di quest'ultima, nonché dei Distaccamenti, ai quali è richiesto, quotidianamente, il necessario supporto lavorativo integrato.

La ristrutturazione logistica pianificata e l'ammodernamento dei locali della Scuola della Polizia di Stato, anche alla luce della razionalizzazione ministeriale in atto del settore, Poligono di tiro in particolare - spesso, la causa principale dei ritardi nelle periodiche attività addestrative del personale - oggi, improcrastinabile ai fini del benessere del personale ed oggetto di sporadiche soluzioni tampone, contribuirebbe, altresì, a valorizzarne, nel tempo, le finalità, consentendo, accanto a soluzioni integrate per l'aggiornamento professionale degli operatori in ambito provinciale, ulteriori aperture formative e di collaborazione professionale, preziose e fondamentali ai fini di un reale coordinamento operativo con le altre Forze di Polizia, per una struttura, già profondamente radicata nel tessuto alessandrino, anche grazie alle frequenti donazioni di sangue, alla funzione di integrazione svolta dalla piscina e quale importante punto di riferimento, inoltre, per l'organizzazione di conferenze e convegni.

L'apertura dell'Ufficio Passaporti, nelle ore pomeridiane, ottimizzando, al riguardo, in termini di flessibilità organizzativa, l'orario previsto per il rientro del personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno, cui lo stesso è affidato - richiesta formalizzata da oltre un anno - anche alla luce delle innovazioni e del decentramento del servizio, con il coinvolgimento, in itinere, degli Uffici Postali, sarebbe un doveroso ed apprezzato atto di sensibilità per i lavoratori alessandrini, senza sottrarre, peraltro, personale che espleta funzioni di Polizia, al compito primario della prevenzione.

Il recente trasferimento degli uffici presso l'edificio dell'ex Caserma "Franzini", a conclusione di una secolare telenovela di lavori "a singhiozzo", che certamente non ha impreziosito l'immagine della Polizia di Stato tra la gente, non ha concretizzato, di fatto, nel processo di realizzazione della nuova Questura, un contestuale, doveroso impegno progettuale volto ad implementare condizioni di sicurezza e di funzionalità stabili nell'habitat lavorativo quotidiano.

Improcrastinabile, infatti, la pianificazione dei lavori relativi alla ristrutturazione dello stabile demaniale "ex Cavallerizza Montevecchio" situato proprio di fronte alla Questura, quale snodo logistico fondamentale, al riguardo, consentendo, attraverso il decentramento di Uffici, attività settoriali e servizi, che opportunamente video sorvegliati, non necessitano di vigilanza h 24 - mensa, palestra, spogliatoio, sala riunioni, Cappella, Servizio Sanitario - accanto ad un recupero di alloggi collettivi e di personale da destinare al controllo del territorio, la realizzazione, per gli sportelli fruibili dagli utenti, di un vasto salone con accesso diretto su C.so Lamarmora, migliorando le condizioni di attesa degli stessi e limitando drasticamente, nel contempo, le difficoltà di controllo, ai fini dell'ingresso nel perimetro interno della Questura.



L'esigenza sempre più frequente di personale di altri uffici e settori nelle attività ordinarie di vigilanza fissa, per assicurarne la funzionalità - con gli attuali organici e la penalizzazione, in uscita, del sistema pensionistico, del resto, non ci resta, fra un pò, che fare ricorso alla vigilanza privata! - implica la necessità, anche al fine di perseguire, concretamente, come più volte auspicato, la piena integrazione e l'effettiva valorizzazione, nell'organizzazione del lavoro, del Personale "ibernato da una vita" al Posto di Controllo, di un nuovo assetto organizzativo che risponda ai requisiti della trasparente equa distribuzione del carico di lavoro e dell'esposizione percentuale del personale degli stessi.

Più volte sollecitata - si sottolinea, ancora una volta - serve una marcata ed incisiva razionalizzazione e ripianificazione funzionale degli organici degli uffici, in relazione al reale carico di lavoro - Legge 121/81 alla mano - non slegata da interventi tecnologici di supporto ed ottimizzazione delle relative conoscenze informatiche, coniugando l'esperienza, la maturità e la professionalità acquisita con la versatilità e l'intraprendenza dei giovani.

Nel sottolineare l'ingiustificabile precarietà dell'attuale organico del ruolo direttivo e le conseguenti ripercussioni sull'organizzazione del lavoro, la riorganizzazione strutturale dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, al termine di un travagliato percorso, per noi, oggetto, peraltro, di una costante ed incisiva rivendicazione, culminata, non a caso, di recente, nelle manifestazioni " *Ridiamo la pantera ai cittadini* " e " *Chi difende i difensori* " rappresentava, in valore assoluto, una soluzione concreta e non più rinviabile, per il settore, in termini di ausilio operativo e ottimizzazione della dinamica lavorativa, per una sempre migliore qualità del servizio dovuto al cittadino, assicurando, accanto alla garanzia delle ferie estive e delle Festività programmate, stabilità ai nuclei operativi e regolarità applicativa alla turnazione continuativa evitando, nel contempo, per un sereno ed efficace svolgimento del servizio e quale risposta concreta al sacrosanto diritto dei colleghi di " *organizzarsi la vita* ", le frequenti implicazioni e ripercussioni negative del " *cambio turno* " sulla sfera personale e familiare.



cambiamento di rotta, nell'interesse dei cittadini e del personale operante, punto.

Alessandria, 17 luglio 2006

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
Felice RIZZO



PROGETTO DI LEGGE

“ Norme in materia di esclusione dal diritto di voto di coloro i quali siano stati condannati con sentenza penale irrevocabile di condanna per il delitto di omicidio. ”

L'articolo 48, terzo comma, della Costituzione, dispone che *“Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge. ”*

La norma costituzionale, ha trovato attuazione, con il D.P.R. 20 marzo 1967, n. 223 e successive modificazioni e integrazioni.

Non hanno diritto di voto e, dunque, neppure possono esercitare il diritto di elettorato passivo:

- a) coloro i quali, siano ritenuti pericolosi per la sicurezza pubblica e siano stati sottoposti a misure di prevenzione;
- b) coloro i quali sono sottoposti a misure di sicurezza detentive o a libertà vigilata o al divieto di soggiorno in uno o più comuni od in una o più province, a norma dell'articolo 215 del codice penale;
- c) i condannati a pena detentiva che importa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, o l'interdizione temporanea, per tutto il tempo della sua durata.

Solo di recente l'art. 152 del D.Lgs. 9 gennaio 2006, n. 5 ha espunto dal novero delle persone alle quali sono preclusi i diritti di elettorato attivo e passivo, coloro che sono stati dichiarati falliti, finché durava lo stato di fallimento, e comunque non oltre cinque anni dalla data della sentenza dichiarativa del fallimento stesso.

Al riguardo, la dottrina dominante e la giurisprudenza costituzionale hanno fatto rilevare che le cause che impediscono l'esercizio di elettorato attivo e conseguentemente i motivi che impediscono l'iscrizione nelle liste elettorali di un Comune siano, al tempo stesso, anche causa di esclusione dall'elettorato passivo.

Non è dunque suscettibile di essere eletto, alle stregua delle disposizioni di cui sopra, colui il quale si trovi nelle condizioni previste dalle disposizioni suddette, le quali, peraltro, afferiscono ad una valutazione di pericolosità sociale, di dubbia legittimità costituzionale.

Invero, le misure di prevenzione di cui alla L. 27.12.1956, n. 1423 risultano imputate ad una soglia che anticipa il livello di responsabilità penale e, pertanto, si ritiene che debbano essere strutturate secondo le previsioni e le garanzie di cui all'art. 13 della Costituzione (riserva di legge, riserva di provvedimento giudiziario, riserva di tutela giurisdizionale).

Per converso nei confronti di coloro i quali sia stata accertata la penale responsabilità, anche con sentenza penale irrevocabile di condanna, le disposizioni di cui alla L. 20.03.1967 n. 223 non prevedono alcun limite. Appare incongrua, sotto il profilo di ragionevolezza della legge che, come noto, trova il suo fondamento nell'art. 3 della Costituzione, questa previsione legale, imputando alle misure di prevenzione il disvalore etico superiore a quello derivante dalla condanna penale per gravissimi reati.

Il presente progetto di legge intende, pertanto, colmare sotto il profilo normativo questa contraddizione, specie, nel caso in cui, abbiano avuto titolo ad esercitare il diritto di elettorato passivo soggetti condannati per reati contro il fondamento stesso della nostra democrazia e contro il bene più importante tutelato dalla stessa Costituzione che è la vita umana.

In proposito, con il presente progetto di legge, si intende conferire alla condanna penale passata in giudicato per omicidio volontario, il valore di impedire che gli autori di questi fatti possano assumere l'ufficio di deputato o di senatore, con ciò creando le condizioni giuridiche affinché la sentenza penale irrevocabile di condanna per omicidio volontario costituisca, in via permanente, una causa di esclusione dall'esercizio dei diritti di elettorato attivo e passivo.